

Alla volta di BOGOTÁ, cosa che fecero di lì a breve: furono accompagnati all'aeroporto da ENRICO, credo che abbiano viaggiato normalmente con i propri documenti.

Questo fatto è avvenuto circa una 20-trentina di giorni dopo l'arresto di CUCUZZA.

EMANUELE tornò dopo una settimana circa, mentre FABIO rimase a BOGOTÁ; quando EMANUELE tornò si incontrò con me e con ENRICO e ci riferì come erano andate le cose in COLOMBIA; le cose erano andate bene, c'era la possibilità di fare l'accordo; il quantitativo era di 100 chili, il prezzo era di 25 milioni al chilo, pagamento metà alla consegna e metà a circa 30 giorni.

Ovviamente ENRICO andò a riferire a MANGANO e tornò dicendo che era necessario andare a MILANO «dall'amico» per trovare i soldi, specificando di lì a breve - cosa peraltro non necessaria perchè avevo capito - che si trattava di DELL'UTRI.

Mi chiese se volessi «dare compagnia», e lo fece perchè io ben conoscevo MILANO ed ero comunque già stato con lui nell'occasione precedente ad incontrare DELL'UTRI: io gli dissi di sì e partimmo quindi di lì a breve in auto, sempre con la BMW scura che ho già descritto nel precedente verbale.

La somma che andava reperita era di circa 1 miliardo e 200/300 milioni.

Facemmo più o meno le stesse cose dell'altra volta, nel senso che io andai a dormire dai miei amici di PANTIGLIATE, lui andò per conto suo e non so dove abbia dormito, fu lui a prendere l'appuntamento con DELL'UTRI.

Ci vedemmo l'indomani mattina e mi disse che avremmo dovuto aspettare qualche giorno perchè DELL'UTRI era a ROMA e stava per tornare.

Dopo un paio di giorni venne concordato -da lui- l'appuntamento con DELL'UTRI e l'incontro avvenne a ROZZANO e cioè in quel luogo che - nell'ultimo verbale - per errore avevo inizialmente indicato come il luogo della mia prima conoscenza con DELL'UTRI.

Si tratta di «un capannone» che si trova a ROZZANO; su domanda le spiego così la strada e così le descrivo i luoghi, precisando subito che non avrei problemi a condurre persone presso questo «capannone» atteso che dopo quella prima volta ci sono tornato altre volte per incontrarmi con ENRICO.

La strada è la seguente:

da Piazzale ABBATEGRASSO si prosegue diritti in direzione ROZZANO, si



arriva a ROZZANO. La strada è costeggiata dai binari del tram: prima di arrivare al ponte sopra il quale passa la tangenziale si gira sulla destra e si imbecca una strada a due corsie al fondo della quale si può riprendere la direzione MILANO: prima di arrivare al semaforo per MILANO, c'è un altro semaforo: tra il primo ed il secondo semaforo si gira sulla destra, si imbecca altra strada a doppia corsia e prima di un semaforo si riprende la stessa strada in direzione opposta, facendo quindi inversione di marcia, e fatti circa 20 metri si arriva al capannone la cui cancellata dà proprio sulla strada; c'è solo il marciapiede ed un piccolo parcheggio; la cancellata è in ferro, piena (dall'esterno non si vede l'interno), c'è sia un cancello per i mezzi che un cancelletto per le persone; parcheggiammo la macchina all'esterno ed entrammo attraverso il cancelletto.

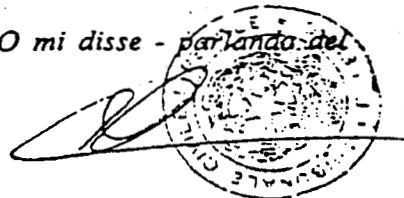
Visto dall'esterno il «capannone» appare come una struttura in cemento di colore chiaro, con di fianco altre strutture simili; il «capannone» dall'esterno assomiglia quasi ad una villetta, mentre all'interno compare un grosso spazio, molto profondo, con alla destra una serie di gabbioni; sulla destra si trova una specie di entrata per le persone, con una specie di portineria o guardiola, e passata la quale, subito sulla destra, c'è una scaletta in legno che porta a questo ufficio; ricordo che io rimasi all'inizio di sotto e poi - qualche tempo dopo che ENRICO era salito - mi disse di salire; io ero rimasto di sotto «per educazione».

Quando salii trovai in un bellissimo ufficio, molto elegante: ENRICO, che mi aveva detto di salire; le due persone che ho già indicato come presenti ai precedenti due incontri con DELL'UTRI e che dovrebbero essere i titolari del capannone; tanto dico perchè li ho sempre incontrati lì e perchè si «comportavano da padroni»; c'era poi DELL'UTRI che io salutai «come sta dottore?»; parlammo del più e del meno (ed anche in ordine alla posizione di MANGANO), prendemmo un caffè e poi - dopo una ventina di minuti al massimo - ENRICO ed io ce ne andammo.

In ordine alla «posizione di MANGANO» venne solo chiesto da ENRICO se sarebbe stato scarcerato e DELL'UTRI disse che «ci stiamo pensando».

Ricordo in particolare che io feci la battuta «dottore mi scusi, capisco che lei ci tiene più di me, ma ce lo portiamo a casa o no?» riferito a Vittorio MANGANO, e lui rispose appunto che «ci stiamo pensando».

Quando ci allontanammo a bordo dell'auto, ENRICO mi disse - parlando del



finanziamento - che tutto era a posto - e che avremmo dovuto solo aspettare qualche giorno.

A domanda:

di fronte a me, cioè alla mia presenza, non si è parlato del finanziamento, nel senso che non ho sentito ENRICO chiedere somme nè DELL'UTRI rispondere sul punto.

Il P.M. dà atto che l'indagato redige n. due schizzi, entrambi sottoscritti dallo stesso e dai P.M., che vengono allegati al verbale e che raffigurano il percorso per raggiungere il capannone.

Il primo schizzo è redatto più rapidamente, ed il secondo con maggiore precisione e con indicazione delle direzioni di marcia per arrivare al capannone.

omissis

Enrico ed io tornammo quindi a PALERMO, ci siamo visti con EMANUELE, gli abbiamo detto che bisognava aspettare qualche giorno e 4/5 giorni dopo, mentre stavamo aspettando, venne arrestato EMANUELE per problemi suoi.

A questo punto ENRICO tornò a parlare con Vittorio MANGANO per verificare il da farsi, e dopo il colloquio tornò e mi disse di non fare più niente, che MANGANO aveva detto che «il destino ci va contro», e che è meglio lasciare perdere tutto.

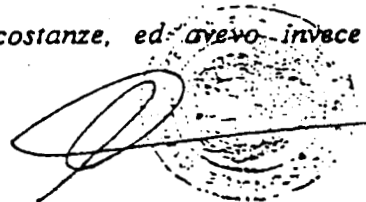
Su domanda:

dopo l'interruzione di qualsiasi trattativa per l'importazione di cocaina colombiana, io non ho più direttamente svolto attività illegali con ENRICO; l'ho incontrato più volte a MILANO, costituiva per me un possibile punto di riferimento per eventuali mie esigenze finanziarie (ma non vi è mai stato concreto bisogno); ho poi stretto i rapporti con Enzo LALLICATA dei quali ho ampiamente parlato nel corso dei miei verbali sin dall'inizio della mia scelta di collaborazione.

Su domanda:

preciso che nei miei primi verbali non ho riferito le circostanze da ultimo descritte per una ragione semplice, e cioè per il fatto che tutti i programmi di volta in volta fatti per l'importazione di quantitativi ingenti di cocaina dalla COLOMBIA non sono mai andati in porto, nel senso che non è arrivata la cocaina.

Avevo quindi ritenuto di non riferire queste circostanze, ed avevo invece



cominciato direttamente a parlare delle cose effettivamente fatte sulla piazza di MILANO e poi tutti gli ulteriori rapporti che ho descritto.

Del resto tra le persone che in alcune occasioni sono state destinatarie della eroina trattata da me e da LALLICATA vi è PISPICI Salvatore, genero di Salvatore LO PRESTI il quale ultimo - fino al momento dell'inizio della mia collaborazione - era il capo-mandamento di PORTA NUOVA.

L'indagato aggiunge:

gli ultimi rapporti che ho avuto con ENRICO, genero di Vittorio MANGANO, sono avvenuti tra la fine del '96 e l'inizio del '97; ENRICO si era definitivamente trasferito a MILANO, c'erano alcuni periodi in cui viveva «da latitante»; mi disse lui stesso che aveva paura che arrivassero a lui nell'ambito delle indagini su DELL'UTRI; mi disse in particolare che «era responsabile» il suo telefono cellulare (quello del quale le ho ampiamente parlato) tanto che - davanti a me - buttò il telefonino in una tinozza d'acqua, poi estrasse la scheda e la stracciò.

Nell'ultimo periodo ENRICO a MILANO aveva una ditta in Viale LUCANIA, più precisamente nel controviale separato dal viale centrale; questa ditta era sita al piano terra; non avrei nessun problema ad individuare tale ditta che era luogo di ritrovo di alcuni palermitani a MILANO; non so bene quale attività svolgesse la ditta; ricordo che all'interno del locale erano in esposizione alcuni oggetti del tipo batterie da cucina ed altro.

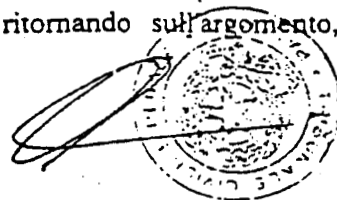
Presso tale ditta si trovavano spesso anche i due personaggi che sono stati presenti a tutti gli incontri che ho avuto con DELL'UTRI.

ENRICO e questi due personaggi si potevano trovare anche in alcuni ristoranti dove andavano a pranzo, e tra questi in particolare il ristorante della zona CORVETTÒ dove ebbi il primo incontro con DELL'UTRI; altro luogo da loro frequentato per il pranzo era un bar di Via BESSARIONE gestito da Vincenzo CITARDA e Lia STASSSI (come ho già detto in precedenti verbali).

A domanda:

per quanto riguarda la posizione carceraria di Vittorio MANGANO, io ho chiesto più volte ad ENRICO come andavano le cose e questi mi ha risposto che i problemi si stavano aggravando, nel senso che la vicenda di Vittorio MANGANO aveva avuto progressiva notorietà ed era sempre più difficile intervenire."

Nel successivo interrogatorio del 3.12.1997, il LA PIANA, ritornando sull'argomento,



ribadisce il coinvolgimento del MANGANO, del DI GRUSA, del DELL'UTRI e di BRUSCA Giovanni nell'attività di importazione di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia:

LA PIANA Vincenzo
Interrogatorio del 3.12.97

"A D.R. Anche prima dell'arresto di CUCUZZA e ZERBO, io avevo sempre provveduto a tenere informati MANGANO per il tramite di DI GRUSA. Quando CUCUZZA e ZERBO vennero arrestati, io parlai con DI GRUSA che - al fine di trovare il denaro necessario per il traffico di sostanze stupefacenti - si recò dal DELL'UTRI. Ciò fece (anche in questo caso) dopo un colloquio con il MANGANO, a seguito del quale mi disse: «forse si può fare».

Quanto all'incontro, ribadisco che io non salii - in un primo momento - e che salii solo il DI GRUSA. Ciò feci perché ritenevo che trattare l'argomento con il DELL'UTRI fosse particolarmente «delicato». Del resto, lo stesso Enrico non si oppose, quando io gli dissi che non salivo. Successivamente, mi chiamò e mi disse di salire, ed io ebbi modo così di incontrare per la terza volta il DELL'UTRI. Quando questi andò via, il DI GRUSA mi disse: «si può fare». In quella occasione, come ho detto, ho parlato con DELL'UTRI anche della liberazione del MANGANO (e, comunque, della sua situazione carceraria) e gli dissi in particolare: «capisco che Lei ha più interesse di me di tirarlo fuori». DELL'UTRI si mise a ridere, e disse: «ci stiamo pensando».

A D.R. Quando ho parlato con Vittorio MANGANO di BRUSCA Giovanni (circostanza già riferita in un precedente interrogatorio), lo stesso mi disse testualmente, riferendosi al BRUSCA Giovanni: «questa è una cosa che interessa a lui»."

Ulteriori precisazioni vengono indicate dal LA PIANA negli interrogatori del 6.2.1998 e 13.2.1998 nel corso dei quali fornisce indicazioni utili all'identificazione delle persone (NINO e "L'ALTRO") presenti agli incontri tra lo stesso collaboratore, il DI GRUSA ed il DELL'UTRI, nonché in ordine ai contatti telefonici tra questi ultimi.

LA PIANA Vincenzo



Interrogatorio del 6.2.1998

"Con il DI GRUSA aveva una conoscenza che risaliva ad una precedente detenzione, avendo occupato con lui la stessa cella nel carcere dell'Ucciardone nel 1990.

Dai discorsi sentiti e da quelli espressamente fatti dal DI GRUSA ha compreso che le due persone -conosciute come gestori di una attività di import-export ed indicati con le caratteristiche fisiche già descritte nei precedenti verbali- avevano avuto un rapporto molto stretto con MANGANO Vittorio nel "giro" degli stupefacenti.

Presume che erano costoro ad ospitare il DI GRUSA nella zona di Milano. Dei due quello che contava di più gli era sembrato quello individuato come Nino perchè di solito occupava la poltrona dietro la scrivania dell'ufficio anche se con l'altro aveva avuto più volte rapporti, soprattutto per quanto concerneva la fornitura richiesta di moneta estera (marchi tedeschi) falsa.

A suo avviso si trattava di persone originarie di Palermo e non della provincia, perchè nel parlare in italiano non mantenevano alcun accento dialettale, così come spesso succede per coloro che provengono dalla provincia.

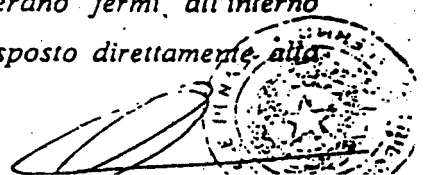
Uno di costoro una volta era stato visto a bordo di una utilitaria, crede una Fiat Punto di colore scuro.

Richiesto se conosce tale CURRO' Antonino, quarantenne, residente a Mediglia ed originario di Messina, riferisce che conosce un certo Nino, quarantenne, che è stato di recente "sparato alla bocca", originario del trapanese e figlio di un mafioso ucciso in Sicilia.

Questi viene indicato come capo della zona ed è in combutta con un'altra "squadra" di Pioltello.

Riferisce che, dai discorsi intervenuti con le due persone, apprese che costoro sono andati a Palermo e sono stati condotti da DI GRUSA in rinomati ristoranti di Mondello e di Sferracavallo insieme a tale Santino, "uomo d'onore" già fidanzato con la figlia (quella tuttora nubile) di MANGANO Vittorio; si tratta di uno che fa il costruttore ed è in società con INZERILLO Giovanni.

Riferisce di avere assistito soltanto ad una delle telefonate intervenute tra il DI GRUSA ed il DELL'UTRI ed in quell'occasione erano fermi all'interno dell'autovettura del DI GRUSA. Il DELL'UTRI ha risposto direttamente alla

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem. The signature appears to be a stylized name, possibly 'M. ...'.

cittadina, fatta da DI GRUSA con il suo cellulare, per cui ritiene che lo stesso DELL'UTRI sia stato "raggiunto" su un cellulare.

In precedenza ha assistito ad un'altra telefonata, effettuata evidentemente presso un ufficio del DELL'UTRI perchè il DI GRUSA -che nell'occasione non chiamò dal cellulare- ha chiesto del medesimo DELL'UTRI, presentandosi con un nome falso, e questi gli è stato passato dopo qualche minuto. Per delicatezza non ha assistito a tale telefonata e non ne conosce quindi il contenuto.

Secondo il suo ricordo la telefonata venne fatta dall'ufficio del DI GRUSA in via Lucania, di cui ha già parlato, a ridosso delle festività natalizie del 1996."

LA PIANA Vincenzo
interrogatorio del 13.2.1998

"Ad ulteriori domande che riprendono dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio del Pubblico Ministero di Firenze, dice che è una sua opinione che "Nino e l'altro" in contatto prima con MANGANO Vittorio e poi con DI GRUSA fossero originari di Palermo città. Potevano anche essere di altre località della Sicilia, della provincia di Palermo o di altre province.

omissis

Ad ulteriori domande relative a DI GRUSA e a "Nino e l'altro", chiarisce che la prima volta li conobbe, a Rozzano, a seguito di un incontro occasionale con DI GRUSA. Nell'occasione egli fu presentato ai due come il nipote di Gerlando ALBERTI. I due mostravano di conoscere bene la persona di Gerlando ALBERTI. Questo episodio è precedente al primo incontro che avvenne con l'intervento di DELL'UTRI.

Richiesto di ulteriori chiarimenti, dice che in effetti, come era solito fare per tutte le sue iniziative, informò Gerlando ALBERTI di questa nuova conoscenza che aveva fatto tramite DI GRUSA. Dalle indicazioni che fornì ad ALBERTI, quest'ultimo disse di aver capito perfettamente chi erano queste due persone e di conoscerne i nomi. ALBERTI aggiunse che si trattava di "amici buoni" e che erano "tenuti stretti"²².

A chiarimento di questa ultima affermazione spiega che "amici buoni" poteva

²² oè, pochi erano a conoscenza dei loro nomi o li conoscevano personalmente.



voler dire o che si trattava di persone "pulite" ovvero che si trattava di persone che avevano conoscenze importanti. Dalla conoscenza e dalla frequentazione avuta poi con queste due persone si rese conto che questi non volevano avere rapporti con altri e cioè non volevano essere conosciuti da tanta gente.

Ad ulteriori domande dice che ovviamente informò Gerlando ALBERTI anche del previsto incontro con DELL'UTRI (aveva messo lo zio al corrente anche dell'incontro con l'avvocato CRASTA); ALBERTI gli disse che non conosceva personalmente DELL'UTRI aggiungendo peraltro che "Vittorio (il riferimento era a MANGANO) era messo molto bene con DELL'UTRI". LA PIANA fu quindi autorizzato ad andare all'incontro con DELL'UTRI, anche perchè, come aggiunse ALBERTI, questo rapporto poteva tornare utile per ALBERTI medesimo. Si era nel periodo in cui Gerlando ALBERTI contava di poter uscire di carcere. ALBERTI fu tenuto al corrente dei successivi incontri con DELL'UTRI e raccomandò a LA PIANA di tenersi a disposizione delle persone alle quali faceva capo il contatto con DELL'UTRI.

Chiesto di chiarire in che termini abbia ricostruito, sulla base delle sue conoscenze, il rapporto tra DELL'UTRI e "Nino e l'altro", dice che in occasione del primo incontro, che fu breve, notò che si scambiavano delle battute, pur dandosi del lei, come se si conoscessero.

Nel secondo incontro ebbe conferma di questa confidenza, che però veniva gestita con molta compostezza. "Nino e l'altro", ragionando in termini di definizioni che solitamente si adoprano per il mondo del crimine, potrebbero definirsi "delinquenti dai colletti bianchi". A questo punto riferisce di quanto appreso circa i rapporti tra "Nino e l'altro" e alcuni esponenti della famiglia dei FIDANZATI.

Dice ancora che, per quanto abbia cercato di non "origliare" nei discorsi che si scambiavano DELL'UTRI e "Nino e l'altro", intese che essi parlavano di situazioni e persone di comune conoscenza.

omissis

Gli risulta, anche perchè vi è stato personalmente più volte, sia con MANGANO Vittorio sia con DI GRUSA, che essi frequentavano abitualmente un locale di via Bessarione gestito da certo CITARDA Vincenzo ma aperto a suo tempo con denari di Gerlando ALBERTI.

Ritiene che CUCUZZA Salvatore debba conoscere bene i rapporti intercorrenti tra MANGANO Vittorio e "Nino e l'altro" e forse anche chi sono queste due



ultime persone.

Premesso che i rapporti tra CUCUZZA Salvatore e MANGANO Vittorio non erano comunque dei migliori, ritiene che DI GRUSA possa aver tenuto al corrente CUCUZZA Salvatore dei propri spostamenti nel milanese, ma senza dirgli che tipo di frequentazioni aveva.

Dice che lo stesso CUCUZZA Salvatore è venuto alcune volte nel milanese dopo l'arresto di MANGANO Vittorio: quest'ultimo infatti aveva lasciato in sospeso determinate situazioni per traffici di stupefacenti, a parte che CUCUZZA Salvatore possibilmente aveva da gestire qui a Milano situazioni di interesse per la sua famiglia mafiosa. Analoghi spostamenti li ha effettuati per conto di CUCUZZA Salvatore anche Totò LO PRESTI.

Dice ancora che i rapporti intrattenuti a Milano prima da MANGANO Vittorio e poi da DI GRUSA non possono essere stati a conoscenza di tante persone: si trattava di un "discorso stretto".

Illustra poi alcune situazioni relative a vicende delle quali ha già parlato, concernenti anche BRUSCA Giovanni, tra le quali quella di un'operazione di cocaina da farsi con il sud America.

Per i suoi spostamenti da Palermo a Milano MANGANO Vittorio utilizzava l'aereo facendo intestare (così ritiene) il biglietto ad un nominativo diverso dal proprio; LA PIANA e MANGANO Vittorio non hanno mai fatto questi viaggi assieme. Qui a Milano si sono incontrati due o tre volte; si mettevano d'accordo per incontrarsi qua e di regola è successo che LA PIANA andava a colloquio da Gerlando ALBERTI a Parma e poi raggiungeva Milano.

Sintetizza l'atteggiamento di MANGANO Vittorio nei confronti di Gerlando ALBERTI come quello di persona che ci teneva a mostrarsi disponibile e cita a tal proposito una vicenda di una grossa somma di denaro della quale ALBERTI era creditore nei confronti di certo Costanzo fino dagli inizi degli anni '80. Per recuperare questa ultima parte della somma MANGANO Vittorio si rese disponibile a convocare il debitore presso l'ufficio di assicurazioni che LA PIANA aveva aperto a Palermo dopo la scarcerazione."

Nel corso di tale interrogatorio, vengono sottoposte al LA PIANA alcune fotografie ritraenti tra l'altro CURRO' Antonino che il collaboratore indica come avente la medesima fisionomia del NINO di cui aveva parlato in occasione degli incontri con il DELL'UTRI:



"Viene quindi esibito un album fotografico (in sede di verbale riassuntivo si dà atto che è anch'esso allegato alla già citata annotazione del C.O. DLA di Milano). LA PIANA, dopo avere a lungo ed attentamente osservato le nove foto contenute nell'album, formula le seguenti dichiarazioni (qui riportate nella loro sintesi finale):

- conosce, ma non sa in quale occasione ciò sia avvenuto, la persona della foto nr. 1;*
- quello della foto nr. 2 è l'arrestato di cui ha parlato;*
- non sa chi siano le persone delle foto nnrr. 3 e 4;*
- è un palermitano frequentato nel milanese la persona della foto nr. 5. A domanda se possa trattarsi del "Nino" presente agli incontri con DELL'UTRI, dice di non poterlo escludere: "la fisionomia è quella. Può essere che la foto che mi viene fatta vedere sia una foto vecchia (il dr. Messina precisa non è possibile allo stato stabilire a quando risalga la foto). La persona vista negli incontri con DELL'UTRI me la ricordo più stempiata"*
- ravvisa una somiglianza della persona della foto nr. 6 con OMISSIS ma, diversamente dalla foto, "OMISSIS" io lo rammento con i capelli bianchi;*
- è un altro palermitano quello della foto nr. 7 ed è un OMISSIS anche questo;*
è una faccia nota quello della foto nr. 8; non conosco quello della foto nr. 9.

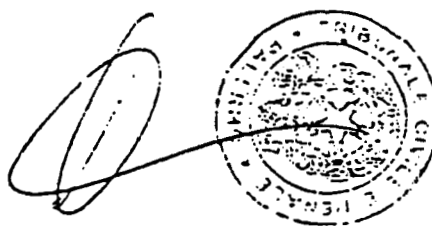
Il Pubblico Ministero dà atto che le foto riproducono, nell'ordine, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, CURRO' Antonino Salvatore, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS, OMISSIS.

Richiamato a questo punto il verbale di individuazione effettuato in data 22.12.1997 e redatto dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, LA PIANA conferma punto per punto quelle individuazioni e precisa che il locale che il verbale menziona con riferimento all'indirizzo di via Benaco 17 è quello nel quale vi fu il primo incontro con DELL'UTRI, quello cioè in cui DELL'UTRI si trattenne per brevissimo tempo limitandosi a prendere l'aperitivo.

Il secondo ristorante, quello nel quale invece anche DELL'UTRI si tratteneva a



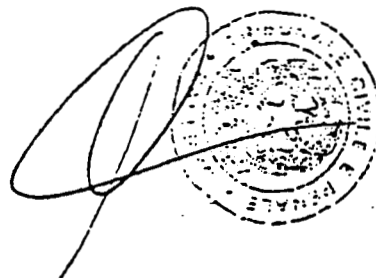
mangiare. È il ristorante "Da Luigi" di via Marconi, zona viale Montenero. Anche il proprietario di questo secondo ristorante è al corrente di questo incontro dato che si avvicinò e si rivolse in modo ossequioso allo stesso DELL'UTRI. Al ristorante di via Benaco, che è relativamente vicino a viale Lucania, c'era una ragazza a servire. Si tratta di un locale piccolo. A LA PLANA fu detto da DI GRUSA, presenti anche "Nino e l'altro", che quello era il luogo dove loro erano abitualmente reperibili tutti i giorni alle ore 13,00.

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "TRIBUNALE CIVILE E PENALE" around the perimeter and "MILANO" in the center.

Da ultimo, nell'interrogatorio del 13.3.1998, il LA PIANA parla dei rapporti di DELL'UTRI Marcello con MANGANO Vittorio e, in genere, con l'organizzazione "Cosa Nostra":

LA PIANA Vincenzo
Interrogatorio del 13.3.98

Aggiunge che il MANGANO andava a trovarlo presso un'agenzia della LLOYD ADRIATICO che aveva aperto in via Eugenio l'Emiro dove il LA PIANA gli aveva riservato una stanza in cui il MANGANO riceveva persone.



O.MISSIS

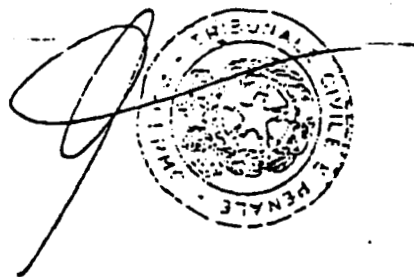
Specifica che negli ambienti mafiosi tutti erano a conoscenza del fatto che DELL'UTRI era legato a MANGANO e che quest'ultimo gli aveva detto che i rapporti erano nati nell'ambiente ippico milanese.

Sempre sui rapporti tra MANGANO e DELL'UTRI ricorda:

che nel 1983, circa, essendo codetenuuto con il MANGANO e con PULLARA' Giovanni all'Ucciardone, aveva avuto modo di assistere ad un diverbio tra i due che riguardava proprio DELL'UTRI Marcello, con il quale entrambi vantavano rapporti, in quell'occasione partecipavano alla discussione anche altri mafiosi tra i quali ricorda MONTALTO Salvatore e BONTATE Giovanni, detto l'«avvocato»;

che nel 1978-'79, trovandosi insieme al MANGANO, era andato presso un bar di via Sila ove uno dei figli FIDANZATI aveva comunicato al MANGANO che era passato Marcello DELL'UTRI e gli aveva lasciato detto che lo cercava;

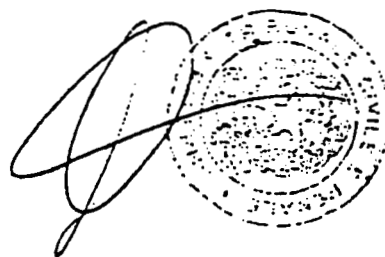
che nel 1994 MANGANO gli aveva detto di aver ricevuto ordine da RIINA di non aver più rapporti con BERLUSCONI e che poteva però mantenere i suoi rapporti personali con il DELL'UTRI. In particolare ciò era stato detto al MANGANO in quanto - a seguito dagli attentati subiti dalle sedi STANDA nella



provincia di Catania - egli aveva cercato di intervenire gli era stato detto di rimanere al di fuori e di «farsi i fatti suoi».

Ed in nota si riporta quanto segue:

"Il Pubblico Ministero dà atto che, nel corso del predetto interrogatorio, il LA PIANA - dopo avere visionato apposito album contenente nr. 2 fotografie, rispettivamente di CURRO' Antonino Salvatore e SARTORI Natale - ha nelle stesse foto riconosciuto le due persone incontrate, tra l'altro, nel magazzino di Rozzano. Il detto album fotografico, redatto dalla DIA di Milano, ed in possesso della Procura di Firenze, verrà allegato alla trascrizione del presente interrogatorio".

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains text that is partially obscured by the signature, but some words like "MINISTERO" and "DIA" are visible.

1 — I riscontri

Le dichiarazioni rese da CUCUZZA Salvatore, ZERBO Giovanni e BRUSCA Giovanni.

Importanti conferme in ordine agli episodi narrati dal LA PIANA, vengono da CUCUZZA Salvatore e ZERBO Giovanni, rispettivamente ex reggente del mandamento di Porta Nuova ed ex factorum di MANGANO Vittorio e dello stesso CUCUZZA, entrambi collaboratori di giustizia.

In particolare sia il CUCUZZA che lo ZERBO confermavano i contatti avuti con il LA PIANA in relazione al recupero presso D'AGOSTINO Rosario del denaro investito in un vecchio traffico di stupefacenti nonché alla progettata (e non conclusa) importazione di cocaina dalla Colombia.

Su quest'ultimo punto è opportuno sottolineare che entrambi i dichiaranti nulla dicono dell'interessamento del DELL'UTRI a finanziare l'importazione dello stupefacente, circostanza perfettamente spiegabile considerato che l'incontro tra il LA PIANA ed il DELL'UTRI nel capannone di Rozzano (e cioè quando quest'ultimo ha fornito la propria disponibilità al citato finanziamento) è avvenuto in epoca sicuramente successiva all'arresto ed alla collaborazione sia del CUCUZZA che dello ZERBO.

In particolare, il CUCUZZA, nell'interrogatorio del 26.2.1998, dichiarava che:

CUCUZZA Salvatore**Interrogatorio del 26.2.98**

"A d.r.: Conosco LA PIANA Vincenzo che è un parente di Gerlando ALBERTI senior. L'ho conosciuto in quanto in un'occasione, quando ero già reggente di Porta Nuova, mi venne richiesto da BRUSCA Giovanni, di attivarmi per recuperare dei soldi investiti da un suo amico in un traffico internazionale di cocaina. Questo traffico, che era stato programmato negli anni 1993-94 se non ricordo male, era finito male nel senso che uno dei partecipanti al traffico era un infiltrato ed aveva fatto arrestare i complici tra cui l'amico di BRUSCA. Lo stesso BRUSCA mi risulta che è stato indagato per tale fatto. In questa vicenda era anche coinvolto un parente di Gerlando ALBERTI senior di cui non ricordo altro



stato il nome. Questa persona, che viveva in Sud America (non ricordo il paese), era stato il destinatario dei soldi da impiegare per il suddetto traffico e, pertanto, il BRUSCA mi disse di contattarlo in qualche modo. Per tale motivo, tramite ZERBO Giovanni, mi rivolsi al LA PIANA, anch'egli parente di Gerlando ALBERTI. Il LA PIANA fu infatti contattato dallo ZERBO. Ricordo che in un'occasione il LA PIANA non si è presentato ad un appuntamento che aveva con me proprio per discutere del recupero del denaro richiestomi dal BRUSCA, in quanto poco prima venne fermato dalla Polizia (il Commissariato di Mondello come precisa in sede di verbalizzazione) vicino al Tribunale di Palermo. Il LA PIANA successivamente fu sottoposto ad un altro controllo di Polizia all'interno di un autosalone mentre si trovava in compagnia del genero di MANGANO Vittorio, che si chiama DI GRUSA e di cui ho già parlato in precedenti interrogatori. Riuscì comunque alla fine ad incontrare il LA PIANA a casa di un certo FLORENZA persona anziana detto «acidduzzu». In quest'occasione era presente anche lo ZERBO. Il LA PIANA mi disse che il parente di Gerlando ALBERTI che viveva in Sud America effettivamente aveva utilizzato, per mettere su una fabbrica di mattoni sempre in Sud America, parte dei soldi che erano stati investiti dall'amico del BRUSCA per il traffico di cocaina; e che era disponibile a restituirli gradualmente anche vendendo la predetta fabbrica. I soldi investiti dall'amico di BRUSCA ammontavano a circa trecento milioni o forse trecentocinquanta come preciso in sede di verbalizzazione e di questi circa centocinquanta milioni erano stati quelli utilizzati dal parente di Gerlando ALBERTI. Sempre in questo incontro il LA PIANA mi riferì che questo parente dell'ALBERTI era disponibile tramite lui a farci acquistare partite di cocaina. Io replicai che la cosa si poteva fare e di farci arrivare una prima partita. A tal fine diedi al LA PIANA la somma di due milioni di lire per le spese necessarie. Preciso comunque che il LA PIANA non mi diede più notizie di tale progetto di traffico che non andò in porto non so per quali motivo. Preciso anche che ero un molto attento a trattare con il LA PIANA considerato che era stato nel giro di poco tempo ripetutamente controllato dalla Polizia. Ed infatti i rapporti con il LA PIANA anche in relazione a questo traffico li feci tenere dallo ZERBO.

A D.R.: del contenuto di tale discussione con il LA PIANA ne riferii a BRUSCA che accettò quanto aveva detto il parente dell'ALBERTI relativamente alla restituzione graduale del denaro.

